

«STRADE IN SALITA» IL RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE

# Operai alla Caritas: ecco i nuovi poveri

Spesso anche lo stipendio non basta per pagare bollette, affitto e spese quotidiane

DI ALESSIA RIVA

**LECCO** ► Lo stipendio c'è ancora. A volte arriva a sghiozzo e lo spettro della chiusura della fabbrica comincia a fare paura. Talmente paura che un operaio brianzolo, già in condizioni di fragilità personali, in settimana ha cercato di darsi fuoco durante un'assemblea sindacale.

Un episodio che solleva però il velo su una nuova e preoccupante tendenza. Tra le persone che chiedono più frequentemente un sostegno ai centri di ascolto Caritas, proprio loro, gli operai. Non ex dipendenti in cassintegrazione o mobilità, ma chi un posto di lavoro ancora ce l'ha. L'aumento di presenze da parte di operai generici, ovvero non in possesso di qualifiche particolari, ha toccato in un anno il 42%: si è passati da 88 a 153 lavoratori.

«L'ipotesi più accreditata - spiega **Carlo Piccolo** dell'osservatorio per le politiche sociali della Provincia di Lecco, che per la prima volta ha redatto un'indagine approfondita sul tema della povertà sul nostro territorio - è che il reddito di queste persone è insufficiente per far fronte alle spese familiari. La crisi economica, infatti, ha allargato i confini del disagio oltre la categoria sociale dei cosiddetti "vulnerabili cronici", coinvolgendo chi fino a

due anni fa aveva un tenore di vita dignitoso».

I dati relativi al Fondo famiglia non fanno che confermare lo stesso scenario: i due terzi dei beneficiari nel 2009 sono operai. «Nel nostro territorio e in particolare nella Brianza lecchese - continua Piccolo - si nota che la componente operaia ha raggiunto il 77% delle persone beneficiarie, la seconda percentuale più alta nella diocesi milanese. La categoria, insomma, indipendentemente dalla nazionalità, risulta la più colpita».

Ma cosa si chiede ai centri di ascolto? «Le maggiori richieste nella zona di Lecco hanno riguardato beni materiali e servizi (62,5%), lavoro (43%), sussidi economici (voce raddoppiata in un anno, da 9,6% a 20,8%), sostegno personale (16,1%). Ma c'è di più: i dati raccolti evidenziano un ritorno a un'alta richiesta di cibo e sussidi economici. La crisi ha infatti ridisegnato la mappa della povertà, trasformando le famiglie modeste, ma che avevano sempre goduto di una certa stabilità in soggetti vulnerabili. I centri di ascolto, sottolineano inoltre la sensazione di una sempre più diffusa condizione di precarietà economica tra le persone incontrate, che sempre più frequentemente si trovano in difficoltà nel far fronte alle

spese ordinarie di gestione familiare. In particolare, il fenomeno più eclatante introdotto dalla crisi è quello di un significativo aumento di persone che non ce la fanno più a pagare le utenze, l'affitto, le spese scolastiche e in generale le spese quotidiane. Tutto ciò perché il reddito, seppur esistente, è insufficiente rispetto al costo della vita».

Tant'è vero che in provincia, nel 2009, ben 2.835 lecchesi hanno fatto domanda per accedere al bonus energia (1.277 bonus elettricità e 1.483 bonus gas), mentre 1.594 famiglie hanno chiesto di accedere al Fondo sostegno affitti, visto che il costo sostenuto per la locazione degli immobili è passato da un'incidenza sul bilancio familiare del 20% al 27,9%.

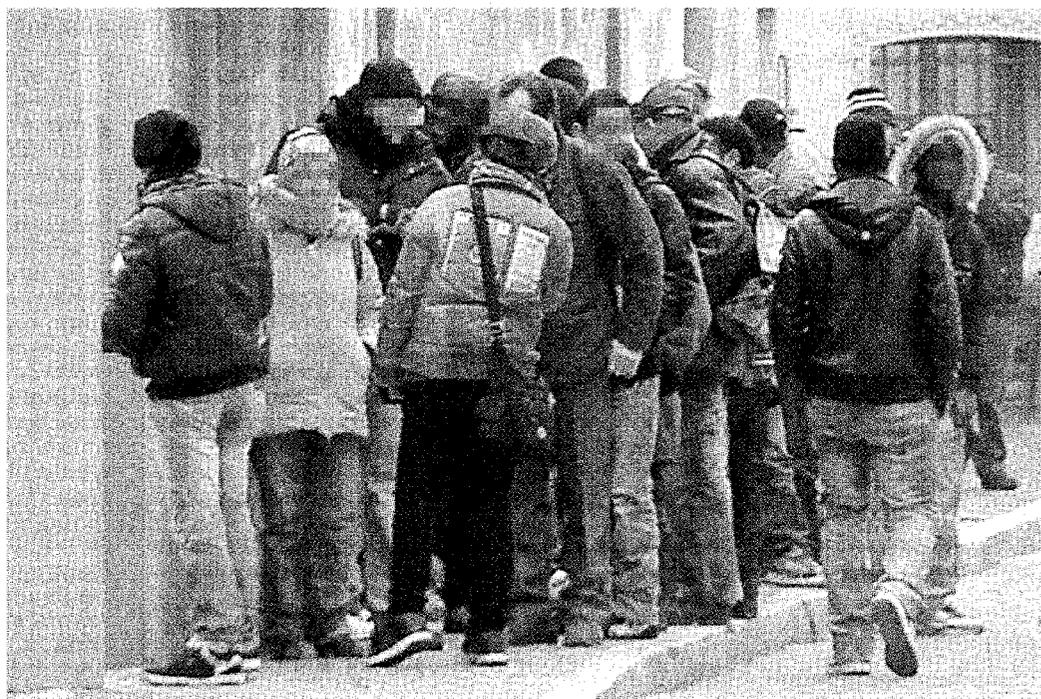
Nel complesso, si sono presentate alla Caritas 2.021 persone, 403 in più rispetto all'anno precedente, con un aumento percentuale del 24,9%, variazione più significativa dell'intera diocesi di Milano, di cui Lecco fa parte. Numeri in aumento anche alla mensa San Nicolò, dove nel 2010 sono stati serviti 7.988 pasti contro i

6.593 del 2009.

Alla mensa, inoltre, nell'ultimo anno, i volontari hanno dovuto aggiungere dei posti a sedere per far fronte alle sempre più numerose richieste di indigenti.

Secondo la stima elaborata dallo studio "Strade in salita", la percentuale di poveri sul territorio sarebbe pari al 3% circa della popolazione, ovvero novemila lecchesi. A loro si rivolgono anche l'associazione San Vincenzo De Paoli, che ha assistito 530 persone per un totale di 130 famiglie; la Croce rossa italiana che ha distribuito direttamente alimenti a circa 240 famiglie segnalate dai servizi sociali del capoluogo o di comuni limitrofi; l'Opera San Martino, che ha fornito aiuti a 110 persone; il **Banco alimentare** che sostiene 41 strutture di vario genere che assistono complessivamente 5.181 persone, per 500 tonnellate di cibo distribuite (dati al 1° gennaio 2011). A ciò si aggiungono i contributi per 1.038.350 euro erogati a favore delle 508 famiglie che si sono rivolte al Fondo famiglia lavoro istituito dal cardinal Dionigi Tettamanzi. Infine, per le situazioni più border line, il centro di accoglienza di via dell'Isola ha ospitato 78 persone, mentre i container nell'area ex Faini hanno dato da dormire a 12 ospiti per notte.

In un anno  
ha chiesto  
aiuto il 42%  
in più di  
lavoratori che  
non arrivano  
a fine mese



## AFFAMATI

La Parrocchia San Nicolò gestisce l'unica mensa per persone indigenti presente in provincia di Lecco. Negli ultimi 5 anni i pasti caldi serviti a mezzogiorno sono passati da 5.064 a 7.988 con un aumento dei posti a sedere da 25 a 40.

### TUTTI I NUMERI

## 2.021

Le persone che hanno  
chiesto aiuto a Caritas

## 130

Le famiglie sostenute  
da San Vincenzo

## 240

I nuclei famigliari  
aiutati dalla Cri

## 110

Le persone in carico  
alla San Martino

## 500

Le tonnellate di cibo  
distribuite in un anno

## 25%

L'aumento delle  
richieste alla Caritas

## 2.835

Chi ha chiesto  
il bonus energia

## 1.594

Chi ha avuto accesso  
al fondo affitti

## 430mila

I sussidi erogati  
dai Comuni

## 78

Gli indigenti accolti  
in via dell'Isola

## L'ASSESSORE

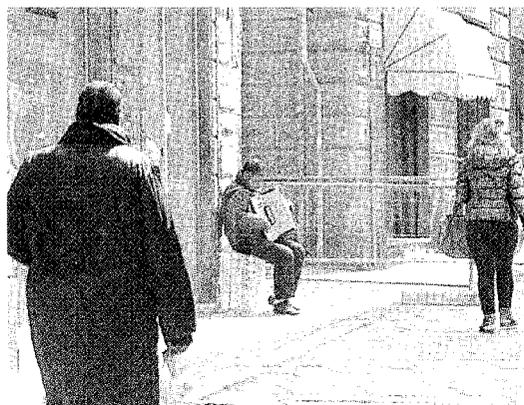
### Una rete di associazioni pronta a rispondere



ANTONIO CONRATER

«In un anno le richieste di aiuto alle associazioni che si occupano di persone in difficoltà economiche sono aumentate del 25% - commenta Antonio Conrater, assessore ai Servizi sociali - Tra loro molti gli italiani, colpiti dalla crisi economica, ma anche da avvenimenti problematici dell'esistenza e dall'indebolimento delle reti familiari. Ma un dato positivo esiste, ed è la rete efficace, efficiente e "ben oliata" di associazioni e strutture disponibili a farsi carico del problema. Questo rappresenta un punto di forza del territorio, perché di fronte a un aumento della povertà, significa potere e saper rispondere in modo adeguato».

nimenti problematici dell'esistenza e dall'indebolimento delle reti familiari. Ma un dato positivo esiste, ed è la rete efficace, efficiente e "ben oliata" di associazioni e strutture disponibili a farsi carico del problema. Questo rappresenta un punto di forza del territorio, perché di fronte a un aumento della povertà, significa potere e saper rispondere in modo adeguato».



### IN CERCA DI ELEMOSINA

► Un sentore della presenza della povertà in città si avverte anche dalla sempre più numerosa presenza di mendicanti in centro. Martedì mattina, in via Roma e in

via Cavour, due uomini facevano risuonare la loro triste fisarmonica in cambio di qualche spicciolo. Intanto una donna-clown offriva sorrisi per poche monete.

## IDENTIKIT

### Non solo clochard, ma tanti padri di famiglia

«Siamo di fronte a due identikit - racconta Roberto Castagna, responsabile del progetto Asse 2 adulti - Da una parte l'estrema povertà del clochard che conosce la rete, che usufruisce delle mense e dei ricoveri notturni. Dall'altra abbiamo le nuove fragilità diffuse,



ROBERTO CASTAGNA

di persone che mai si sono rivolte ai servizi sociali. Uomini che hanno moglie e figli, che hanno smesso di studiare da giovani perché a Lecco il lavoro non è mai stato un problema e per questo non si sono mai specializzati. Nel frattempo hanno comprato casa, macchina e chiesto finanziamenti per l'acquisto di beni "superflui" che ora non sanno più mantenere».

**CONTI IN TASCA** LA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE

## E nei redditi perdiamo quattro posizioni

I MIGLIORI	
MONTEVECCHIA...	31.686,03 €
ELLO .....	27.891,07 €
MERATE.....	27.782,83 €
LECCO .....	27.268,36 €
CERNUSCO L.....	27.214,49 €
BARZANÒ .....	26.898,96 €
IMBERSAGO .....	26.774,34 €
MALGRATE .....	26.744,63 €
VERDERIO S. ....	26.602,80 €
VARENNA .....	26.568,53 €

**LECCO** ► Il podio è ben lontano. Per quanto riguarda i redditi la nostra provincia è al 18° posto. In Lombardia meglio di noi hanno fatto (dati 2010) Milano, al primo posto, Bergamo, al secondo, Monza, al terzo, Pavia al quinto, Varese al 10° e Como al 14°.

La classifica è stata stilata dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore", sulla base dei numeri pubblicati dal Dipartimento delle Finanze sull'addizionale comunale Irpef. Oltre a una posizione non certo lusinghiera se pensiamo che ai vertici si piazzano le province a noi confinanti, c'è da chiedersi come mai in un anno abbiamo perso quattro posizioni, arrivando a un reddito medio pro



**Con 27.268 euro a testa il capoluogo perde quattro posizioni**

capite di 27.268 euro in città.

Sul territorio se la passano decisamente meglio a Montecchia, che si conferma terra di Paperon de Paperoni con 31.686 euro a testa. Ma è un po' tutta l'area brianzola a troneggiare, con Merate a quota 27.782 euro e Cernusco Lombardone a 27.214 euro. Male invece la Valsassina. Il fanalino di

coda è Pagnona con 16.090 euro pro capite. Distaccati di poco, Tremenico, Vendrognò, Vestreno, Introzzo, Crandola Valsassina e Esino Lario, anche se qui si toccano i 20mila euro. Male anche la performance montana del comune di Erve con 19.982 euro.

I PEGGIORI	
PAGNONA.....	16.090,63 €
TREMENICO .....	17.292,42 €
CRANDOLA .....	18.019,59 €
INTROZZO .....	18.542,87 €
VENDROGNO.....	18.553,59 €
SUEGLIO.....	18.681,01 €
CASARGO.....	18.966,71 €
VESTRENO.....	19.559,85 €
ERVE.....	19.982,49 €
ESINO LARIO .....	20.210,61 €

